

12 + + +

I segni della congregazione: abito, segno, crocifisso, rosario.

zo di "segni" anziché "disegni" ed è per questo che

Paul Francis Spencer, C.P.





San Paolo della Croce poté dire con tutta verità che la congregazione della passione era tutta opera di Dio e non sua propria.

In maniera asciutta e poco romantica le nostre costituzioni ci descrivono l'abito dei passionisti: L'abito proprio dei religiosi della Congregazione è costituito da una tunica nera, con il segno della Passione e la cintura. I religiosi indossino l'abito quale segno di consacrazione e testimonianza di povertà. (Costituzioni n.102)

Se, però, vogliamo riflette sul significato più profondo dei "segni" della nostra congregazione, dobbiamo ritornare all'ispirazione che precedette la legislazione. Per Paolo della Croce l'abito nero e il segno vennero alla luce non per mezzo di un processo legale, una discussione durante un capitolo generale o perfino un tempo in cui si era vissuto e lavorato in una forma particolare. Paolo stesso ci descrive l'origine di questi "segni" in un testo da lui scritto nel 1720 durante il ritiro del Castellazzo. Questi segni della nostra identità iniziarono con una ispirazione ed esperienza interiore.

Nella prefazione alle prime Regole, Paolo descrive come egli ebbe una "ispirazione di ritirarmi alla solitudine". Dice che "queste ispirazioni il mio caro Iddio me le dava con molta soavità di cuore" e immediatamente prosegue descrivendo per la prima



volta un abito che avrebbe dovuto essere espressione dell'ispirazione che aveva ricevuto. "Ora in questo tempo mi venne lume di portare una povera tonica nera d'arbagio, che è della più ordinaria lana che si trovi in questi paesi, et andare scalzo, vivere con altissima povertà, insomma colla grazia del Signore fare vita penitente."

Paolo conservò questa ispirazione nel suo cuore fino al giorno in cui, tornando dalla messa ascoltata presso la Chiesa dei Cappuccini di Castellazzo, ebbe una esperienza interiore che avrebbe confermato ciò che Dio stava per realizzare in lui e tramite lui. Scrive: "In questo tempo mi vidi in spirito vestito di nero sino a terra, con una croce bianca in petto e sotto la croce avevo scritto il Nome SS.mo di Gesù in lettere bianche, ed in quest'istante mi sentii dire queste istesse parole: "E' questo in segno di quanto debba essere puro e candido quel cuore, che deve portare scolpito il Nome SS. di Gesù"; ed io vedendo e sentendo ciò, mi posi a piangere, e poi cessò".

Quando vede l'abito nero con ciò che ora noi sappiamo essere il segno passionista, Paolo inizia a piangere. Sappiamo dal diario del Castellazzo che le lacrime erano la risposta di Paolo al travolgente amore di Dio rivelatogli nella passione di Gesù. L'esperienza è troppo profonda per essere espressa in parole: le lacrime per lui sono l'unica risposta adeguata. Poco più tardi egli vide ancora la tunica presentata a lui "con il nome SS.mo di Gesù e la croce tutta bianca a riserva della tonica nera". In quel momento lui abbraccia l'invito di Dio che tale segno rappresenta: "io con giubilo di cuore l'abbracciavo".

L'abito e il segno dati a lui per mezzo di una ispirazione e di una esperienza interiore sono portatori di un significato sia per Paolo, sia per i suoi fratelli e per tutti coloro a cui essi presteranno servizio. Ce lo spiega lui stesso nel testo delle Regole che scrisse durante il ritiro del Castellazzo:

"Sappiate, carissimi, che il principal fine d'andar vestiti di nero (secondo la particolare ispirazione che Dio m'ha dato) s'è d'essere vestiti a lutto in memoria della Passione e Morte di Gesù, ed acciò non ci scordiamo mai d'averne con noi una continua e dolorosa rimembranza. E pertanto ognuno de' poveri di Gesù procuri d'insinuare a chi potrà la pia meditazione de' tormenti del nostro dolcissimo Gesù..."

Oggi noi passionisti spesso ci dimentichiamo che fummo fondati per insegnare alla gente a pregare.



Ci siamo lasciati imbrigliare in tante altre forme di ministero importanti. Avendo io stesso speso la maggior parte della mia vita religiosa nel ruolo di parroco, so per esperienza personale ciò che sto dicendo. Amo, però, questa citazione delle prime Regole di Paolo, perché mi ricorda quello che deve sempre rimanere al cuore di ciò che sono e di ciò che faccio: sono chiamato ad essere rivestito del ricordo dell'amore sofferente di Gesù e a portare tale amore a coloro che faticano a trovare Dio dentro le loro sofferenze personali. Il passionista è una persona che è giunta a conoscere l'amore di Dio mediante la contemplazione della passione e che è capace di aiutare altri a sperimentare tale amore nella loro vita.

Troviamo questa duplice compassione nel Diario Spirituale di San Paolo della Croce: la compassione per Gesù sofferente e la compassione per il suo popolo sofferente. Desidero d'esser crucifisso con Gesù. (23 novembre) Nella SS. Comunione sono stato particolarmente raccolto e massime nel fare il racconto doloroso et amoroso de' suoi tormenti al mio Gesù. (8 dicembre) Mi pareva languire, vedendo la perdita di tante anime che non sentono il frutto della Passione del mio Gesù (4 dicembre) Io dicevo [al mio Dio] che mi accettasse per minimo servo dei suoi poveri. (7 dicembre)

Non siamo né monaci né semplicemente missionari. Siamo, piuttosto, persone che pongono la croce al centro della propria vita: una croce che contempliamo nella preghiera e la cui presenza, di conseguenza, riusciamo a scorgere nella nostra stessa vita e nella vita degli altri. Le parole pronunciate nel nostro Rito della Prima Professione, al momento in cui si riceve l'altro grande segno della nostra congregazione, ossia il crocifisso, ce lo ricordano:

Ricevi, mio caro fratello, l'immagine di Gesù Cristo inchiodato sulla croce. Contemplalo frequentemente affinché tu impari a manifestare costantemente in te stesso la Parola della Croce e ad esserne testimone agli altri, per raggiungere il frutto eterno del Mistero Pasquale.

Il titolo di questa riflessione include anche il rosario tra i segni della nostra congregazione. Sebbene il rosario non abbia mai fatto parte ufficialmente del nostro abito passionista, esso ci ricorda il posto che Maria occupa nella nostra vita passionista. Da P. Giovanni Maria Cioni veniamo a sapere che quando Paolo ricevette la visione dell'abito e del segno "capiva la presenza di Maria Santissima, ma non la vedeva con gli occhi corporei" (Processi

vol. I, p. 38). Anche nella nostra vita la medesima presenza di Maria ci accompagna mentre percorriamo il cammino della compassione. Sia colei che ha condiviso le sofferenze di Gesù sul Calvario e ha accolto il discepolo amato come proprio figlio ad insegnarci come vivere la duplice compassione con la tenerezza del cuore.

## Domande per la riflessione:

Quale di questi quattro segni ti parla di più? In quale modo ti ispira oggi il segno passionista? In quale modo ti senti rivestito dal ricordo dell'amore sofferente di Gesù? In che modo il crocifisso ti ricorda che la croce è al centro della tua vita?

(Le domande per la riflessione sono state proposte da Patricia Carroll, membro dei *Compagni Passionisti,* il movimento laicale della Provincia di San Patrizio)

